

Endur

Il mondo perduto

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autore.
Immagini realizzate dall'autore.

D.M. Rose

ENDUR

Il mondo perduto

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
D.M. Rose
Tutti i diritti riservati

*A chi ha il coraggio di ricordare ciò che gli altri dimenticano.
"Solo chi abita l'oblio conosce il silenzio degli dei".*

Prologo: Il Mondo Perduto

Nelle nebbie del tempo, quando il mondo era ancora giovane e le stelle brillavano come occhi eterni, Videon era un regno di meraviglie. Non era un luogo comune; era un crocevia di poteri antichi, dove il terreno sacro pulsava con l'energia di un equilibrio perfetto. In questo mondo, il mortale, lo spirituale e il mistico si intrecciavano come fili di un arazzo divino, e a custodire questa fragile armonia erano gli Endur.

Gli Endur non erano semplici creature. Erano esseri di pura luce, forgiati dall'universo stesso, dotati di saggezza e grazia che andavano oltre la comprensione umana. Si diceva che camminassero tra le foreste antiche e le montagne eterne come spiriti benedetti, portando con sé il soffio di una pace inimmaginabile. I loro occhi riflettevano le profondità dell'universo, e i loro cuori battevano all'unisono con il ritmo dell'intero cosmo.

Ma come accade spesso, anche nelle storie più luminose, un'ombra cominciò a strisciare tra gli angoli nascosti di Videon. Gli uomini, accecati dall'avidità e dal desiderio di potere, iniziarono a cercare ciò che non doveva essere cercato. Fu allora che emersero i Jagnar, artefatti di potere inimmaginabile, reliquie di un'epoca ancor più antica e dimenticata. Questi oggetti, sebbene creati per preservare l'equilibrio, contenevano in sé il seme della distruzione.

Il più temuto tra questi artefatti era la Falce di Ericle, il Dio della morte e della distruzione. Ericle, un tempo un Endur come gli altri, si lasciò corrompere dal potere oscuro della sua arma, fino a diventare l'incarnazione stessa della rovina. Dove passava, le terre si facevano aride, i fiumi si prosciugavano e la vita veniva risucchiata in un vortice di disperazione.

Il tempo scorreva implacabile, e mentre le leggende degli Endur si offuscavano nelle pieghe della storia, Videon cadde in una lunga notte. Le tracce degli Endur svanirono, i loro nomi divennero miti e la speranza, che un tempo brillava come un faro nel buio, fu quasi del tutto dimenticata.

Ma, come sussurrano i venti dell'antico mondo, la speranza non muore mai veramente. Resta latente, nascosta tra le pieghe della realtà, aspettando il momento giusto per risvegliarsi. E così, mentre le ombre si allungavano su un altro mondo, lontano, in un tempo diverso, una forza dimenticata iniziava a destarsi, un legame con un passato che non è mai stato completamente spezzato.

Nel cuore di Venezia, dove le acque serpeggianti nascondono segreti e leggende, un giovane ignaro del suo destino avrebbe presto riscoperto ciò che era stato perduto. E così, l'antica battaglia per l'equilibrio sarebbe ricominciata, con nuove sfide, e il ritorno di un'eredità che non può essere ignorata, portando con sé il peso dell'universo.

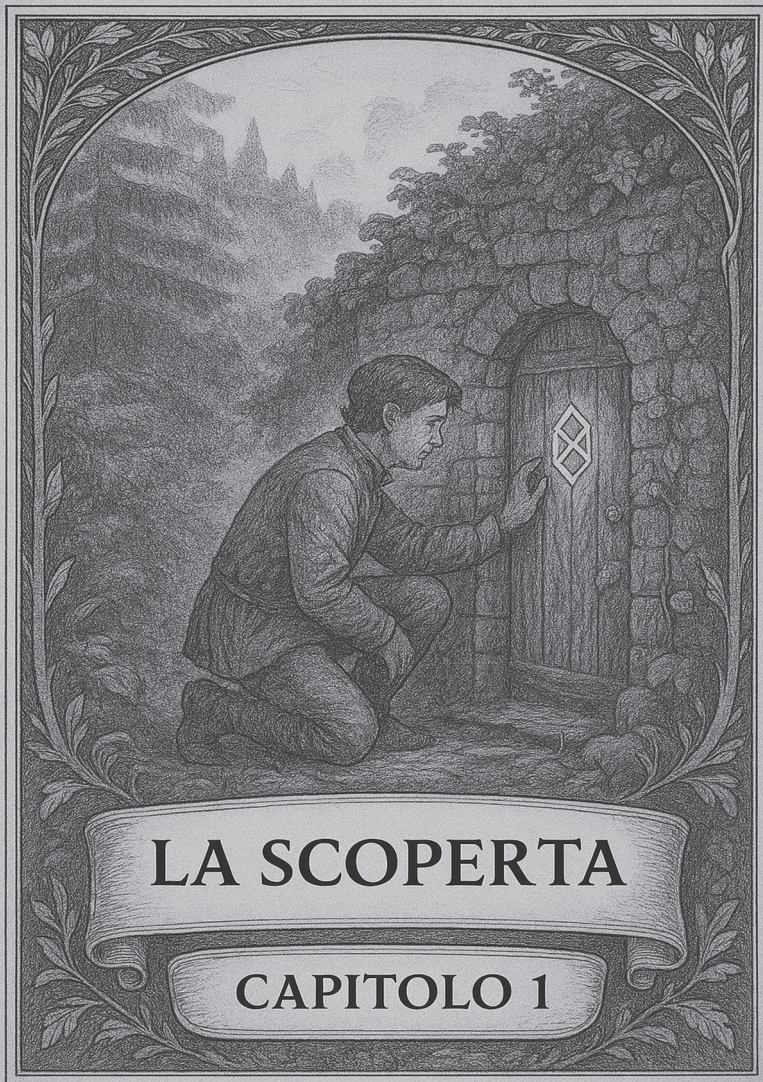
Ma la storia di Videon non era finita.

Nell'oscurità di un altro tempo, in un luogo lontano da Videon, il destino stava tessendo nuovi fili. Era qui, in questa città di ponti e ombre, che un giovane ignaro si sarebbe trovato a camminare su un sentiero che lo avrebbe condotto verso un mondo a cui non sapeva di possedere.

Alex, un semplice cuoco siciliano, non immaginava nemmeno lontanamente che il suo mondo stesse per cambiare

per sempre. Viveva una vita ordinaria, fatta di sapori e profumi della sua terra, ma nel profondo del suo cuore c'era una sensazione di irrequietezza, di non appartenenza. Non sapeva spiegare quel vuoto che sentiva, quella costante sensazione che qualcosa di importante mancasse nella sua vita.

Come un fiume che scorre sotto la superficie, la speranza continuava a esistere, nascosta nelle pieghe della realtà. Sebbene gli Endur fossero scomparsi, il loro lascito viveva ancora, un'eredità silenziosa che aspettava solo di essere riscoperta.



LA SCOPERTA

CAPITOLO 1

Dietro le antiche facciate di Venezia, tingendo di arancione e rosa le acque dei canali, Alessandro russo, chiamato da tutti Alex, un giovane cuoco di origini siciliane, si trovava a camminare senza una meta precisa tra le calli labirintiche della città. Non era raro per lui perdersi nei vicoli stretti di Venezia, cercando di sfuggire al senso di vuoto che, da qualche tempo, lo accompagnava ovunque andasse.

Alex aveva lasciato la sua amata Sicilia qualche anno prima, in cerca di nuove opportunità e di un po' di avventura.

Veniva da un'isola dove il sole bruciava la terra e il mare raccontava storie ai pescatori. La Sicilia era impressa nella sua pelle e nei suoi piatti, e anche qui, tra le nebbie del nord, i profumi della sua infanzia non lo abbandonavano mai. Le sue mani, forti e callose, sapevano estrarre l'anima da ogni ingrediente: il sapore dolceamaro delle arance, il sale che pizzicava la lingua come le onde, il profumo pungente del finocchietto selvatico.

Ma Alex non era solo un cuoco. Era un ragazzo in fuga, o forse in cerca. Alex si svegliava spesso nel cuore della notte, con il respiro affannato e un'ombra di sudore che gli velava la fronte. Quei sogni... erano troppo vividi per essere semplici invenzioni della sua mente. Il cuore gli martellava nel petto, intrappolato tra un senso di eccitazione e il gelo pungente del dubbio. Fin da bambino, i suoi sogni avevano sempre avuto qualcosa di speciale, di inspiegabile. Non erano solo visioni fugaci, ma veri e propri sprazzi di vita che, il più delle volte, finivano per diventare realtà.

C'erano frammenti del futuro che si srotolavano davanti ai suoi occhi come fotogrammi di un film: stringeva la mano